



CITTÀ DI CHIVASSO

25 APRILE 2020

75° Anniversario della liberazione

Oggi ricorre il settantacinquesimo anno dalla Liberazione del nazifascismo in Italia. Questa celebrazione nonché festa, cade in un momento assolutamente eccezionale, mai vissuto prima.

Oggi sono chiamato a ricordare questa data, e il destino ha voluto che dovessi farlo in solitudine. Un momento nel quale tutti dovremmo trovarci insieme, vestiti a festa, con gli stendardi e i labari tenuti in alto, per onorare ancora una volta chi è caduto per darci la libertà e settantacinque anni di pace.

Oggi siamo nel bel mezzo di una battaglia che nasce come sanitaria ma che pervade le nostre vite, le nostre relazioni e il lavoro. Nulla come questo momento può assomigliare ai due anni antecedenti la liberazione.

La paura di uscire per procurarsi il cibo, il distanziamento sociale per evitare i delatori che lavoravano a favore dei nazisti, l'incertezza su quanto ancora sarebbe durato l'incubo della guerra e su come sarebbe finita. Sembra strano ma ci sono analogie su quanto stiamo vivendo.

Oggi però ricordiamo il settantacinquesimo della liberazione e sappiamo come finì. Vinse la democrazia, vinse la voglia di vivere, vinse la voglia di libertà. E fu una vittoria dei molti contro uno, un virus che pervase in primis la Germania e l'Italia e che portò l'Europa a contare milioni di morti, soprattutto civili.

Il nostro paese negli anni '20 preferì affidare le proprie paure ad un virus chiamato fascismo, questo virus ci tolse tutti i diritti, tutte le libertà facendoci credere che l'Italia sarebbe diventata una potenza mondiale e tutti avremmo goduto di questa prospettiva. Quando effettivamente ci tolsero la libertà, i diritti e la possibilità di critica ormai era tardi e la strada imboccata ci portò ad avere morti e miseria in tutte le famiglie.

Chivasso non fece eccezione, molti furono i morti, i deportati, molta fu la miseria. Anche qui qualche analogia con oggi purtroppo la troviamo.

A questo proposito voglio esprimere la vicinanza di tutta la città alle famiglie che hanno subito un lutto a causa del virus e un pensiero a chi ci ha lasciato per lo stesso motivo.

Oggi nell'impossibilità di celebrare l'anniversario come avremmo voluto e come sarebbe stato giusto fare, voglio esortarvi a reagire, non possiamo assistere passivi all'evolversi delle cose, dobbiamo tutti rispettare le regole che ci impongono la distanza ed il confinamento, ma dobbiamo pensare al dopo, dobbiamo immaginarci una vita diversa e se possibile migliore e più ambientalmente sostenibile di quella che per noi prima era la normalità.

Ma per fare questo è necessaria una responsabilità condivisa e ancor prima una responsabilità individuale, di ognuno di noi. Nessuno è dotato di bacchetta magica per risolvere i problemi, dovremo inventarci un altro modo di vivere e lo faremo gradualmente, certamente compiendo degli errori, ma con l'impegno di tutti saranno molto limitati.

Tutti insieme ce la possiamo fare, così come settantacinque anni fa arriverà il giorno nel quale potremo dire di aver sconfitto il virus.

Viva la Liberazione, viva l'Italia, viva Chivasso e i chivassesi.

Il Sindaco
Claudio Castello



Questo 25 Aprile è diverso da tutti gli altri anniversari, senza piazze e cortei, siamo ancora in piena emergenza sanitaria, e lo facciamo utilizzando i social, come questo da cui sto parlando.

Oggi ricorre il 75° Anniversario della Liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista, una ricorrenza per riaffermare, senza retorica quei valori che hanno caratterizzato la lotta partigiana grazie alla quale la nostra società vive in piena libertà di espressione e di pensiero garantiti dalla nostra Costituzione repubblicana.

Valori che come Anpi, l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, li sentiamo ancora più necessari in questi tempi di sgomento e di paura in cui devono prevalere oggi più che mai, l'unità d'intenti, la condivisione e la lungimiranza da cui ci auguriamo emerga una società diversa che sappia tenere nella giusta e dovuta considerazione l'uomo e l'ambiente. Il ritorno alla normalità, quella di prima non sarà più la stessa, dovrà fare i conti, oltre che con noi stessi anche con una gestione sociale, economica e politica che dovrà necessariamente cambiare, infatti quella che stiamo vivendo è un'emergenza collettiva, mondiale, un'emergenza che tocca non solo la salute, ma anche tutto il resto.

In questo mese avevamo in programma la presentazione di un nostro libro sulla liberazione del chivassese curato dall'Anpi e dall'Unitre di Chivasso, l'allestimento di una mostra sulla Resistenza curata dai ragazzi e dagli insegnanti del liceo Martinetti di Caluso, degli incontri con le scuole e con la cittadinanza, avremmo ricordato le donne e gli uomini che riuscirono a sconfiggere il nazifascismo, avremmo parlato della libertà conquistata che noi abbiamo il dovere di difendere, il Coronavirus ha scombussolato i nostri piani, ma non per questo, rinunciamo a vivere questo 25 aprile, rinviando a tempi migliori le iniziative lasciate in sospeso.

Settantacinque anni fa ce la fecero i nostri genitori e i nostri nonni, oggi ce la faremo noi, e se può sembrare non attinente alla circostanza, vedo una similitudine con la lotta che tutti noi stiamo compiendo oggi. In particolar modo ringraziamo chi è in prima linea come i medici e gli infermieri che stanno davvero lottando per noi e che così facendo mettono in evidenza l'importanza del Servizio Sanitario Nazionale pubblico, un bene prezioso che va salvaguardato e potenziato. Altrettanto importante è guardare alla nostra Costituzione che ci consente di affrontare le più gravi emergenze, senza dover abbandonare le regole democratiche come è avvenuto in qualche paese europeo.

Vorremmo ringraziare i Sindaci, le amministrazioni e gli apparati comunali per il lavoro che stanno svolgendo in questi giorni a sostegno dei propri concittadini, altresì ringraziare anche tutte le persone meravigliose, molte di esse invisibili ai nostri occhi, che in questi momenti non si stanno risparmiando contro questo mostro.

Vogliamo porgere un caloroso saluto agli ammalati e a quanti soffrono unitamente ai loro familiari, mentre ai parenti delle persone decedute senza il conforto di un funerale vada il nostro cordoglio.

Dovremo ancora pazientare, continuare a rispettare le regole dettate dall'emergenza slogan "iorestoacasa" va considerato non un isolamento dal mondo ma una sfida per affrontare i problemi in una diversa e più alta socialità. Buon 25 Aprile a tutti.

Il Presidente sezione Anpi del Chivassese Boris Bradac
Vinicio Milani